

## VI COMMISSIONE PERMANENTE

### (Finanze)

#### S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	35	
INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:		
5-03524 Sergio Rossi: Adesione di squadre di calcio agli istituti per la definizione agevolata di obblighi tributari .....	36	
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....	45	
5-03525 Romoli: Disciplina IVA per le cessioni effettuate da parte di imprese italiane nei confronti di acquirenti austriaci .....	36	
5-03577 Benvenuto: Chiusura della manifattura tabacchi di Bologna .....	37	
5-03578 Lettieri: Tasso agevolato per il credito doganale nel Porto franco di Trieste .....	38	
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....	46	
SEDE CONSULTIVA:		
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005). C. 5310-bis Governo.		
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007. C. 5311 Governo.		
Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2005.		
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2005 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i> ) .....		38
RISOLUZIONI:		
7-00470 Benvenuto: Recepimento dei principi contabili internazionali (IAS) ( <i>Seguito della discussione e conclusione – Approvazione di un nuovo testo</i> ) .....	42	
<i>ALLEGATO 3 (Nuovo testo approvato dalla Commissione)</i> .....	47	
7-00471 Benvenuto: Riforma del servizio della riscossione ( <i>Seguito della discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00102</i> ) .....	42	
<i>ALLEGATO 4 (Ulteriore nuovo testo approvato dalla Commissione)</i> .....	49	
7-00478 Benvenuto: Tassazione dei trattamenti pensionistici arretrati ( <i>Discussione e rinvio</i> ) ...	43	
7-00481 Benvenuto: Rimborsi di crediti d'imposta per false fatturazioni ( <i>Discussione e conclusione – Approvazione</i> ) .....	43	
AVVERTENZA .....	44	

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 13 ottobre 2004.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle  
15.00 alle 15.05.

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 13 ottobre 2004. — Presidenza del presidente Giorgio LA MALFA. — Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Manlio Contento e Daniele Molgora.

**La seduta comincia alle 15.05.**

Giorgio LA MALFA, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

**5-03524 Sergio Rossi: Adesione di squadre di calcio agli istituti per la definizione agevolata di obblighi tributari.**

Sergio ROSSI (LNFP) rinuncia ad illustrare la propria interrogazione.

Il sottosegretario Daniele MOLGORA risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Sergio ROSSI (LNFP) ringrazia il sottosegretario per la risposta ed osserva che i pesanti *deficit* di alcune squadre di calcio non incidono negativamente sulla loro proprietà, qualora essa sia costituita da gruppi finanziari che sono in grado di scaricare dette perdite, realizzando in tal modo dei risparmi fiscali, sottolineando come tale situazione sia tanto più grave in quanto determina distorsioni concorrenziali.

**5-03525 Romoli: Disciplina IVA per le cessioni effettuate da parte di imprese italiane nei confronti di acquirenti austriaci.**

Ettore ROMOLI (FI), rinuncia ad illustrare la propria interrogazione.

Il sottosegretario Daniele MOLGORA sintetizza brevemente la complessa normativa che regola la sottoposizione all'IVA delle cessioni di beni e servizi effettuate in Italia da imprese nazionali nei confronti di cittadini di altri paesi appartenenti all'Unione europea. A questo riguardo ricorda come i criteri in base ai quali è individuato lo Stato al quale spetta la percezione della relativa

imposta siano molteplici, e riguardino le modalità di trasporto dei beni ceduti, la tipologia soggettiva dei cessionari, l'ammontare del valore di cessione e le eventuali modalità di montaggio, presso il cessionario, dei beni stessi. A fronte di tale complesso quadro normativo l'Amministrazione finanziaria italiana interpreta tale normativa in modo diverso rispetto all'Amministrazione finanziaria austriaca la quale considera come elemento dirimente il fatto che il trasporto del bene ceduto sia effettuato dal soggetto cedente. Rileva peraltro come nel Consiglio Ecofin informale del settembre scorso siano stati avviati contatti con l'Amministrazione finanziaria austriaca per giungere ad un'interpretazione comune delle norme. Ritiene quindi che tale iniziativa possa assicurare la soluzione del problema, impegnandosi a sollecitare i competenti uffici del Ministero in tal senso.

Il sottosegretario Manlio CONTENUTO, integrando gli elementi di risposta già forniti dal sottosegretario Molgora, rileva come la maggiore preoccupazione nutrita da parte delle imprese interessate riguardi le iniziative che l'Amministrazione finanziaria austriaca sta attivando per il recupero coattivo delle somme che essa ritiene dovute a titolo di IVA per le cessioni effettuate da imprese italiane nei confronti di acquirenti austriaci. Ritiene che la questione possa essere risolta raggiungendo un'intesa con l'Austria per definire in modo univoco quale sia lo Stato al quale spetti percepire l'IVA dovuta su tali cessioni, creando al contempo un sistema di compensazione tra i due paesi che eviti comunque ulteriori oneri finanziari per i contribuenti interessati.

Ettore ROMOLI (FI) ringrazia i sottosegretari per la chiarezza delle risposte fornite, rilevando come i contribuenti abbiano seguito un comportamento assolutamente corretto e come pertanto non si possa chiedere loro né di pagare due volte il medesimo tributo, né di attendere il rimborso da parte dello Stato italiano per

le somme che essi fossero chiamati a versare all'Austria. Occorre pertanto intervenire a livello governativo per sospendere le iniziative avviate dall'Amministrazione austriaca volte alla riscossione coattiva di tali somme, in attesa di definire un'interpretazione univoca della disciplina e di definire un meccanismo di compensazione diretta tra i due Stati per i versamenti a titolo di IVA sulle cessioni transfrontaliere.

**5-03577 Benvenuto: Chiusura della manifattura tabacchi di Bologna.**

Alfiero GRANDI (DS-U) illustrando l'interrogazione, di cui è cofirmatario, rileva come l'atto di sindacato ispettivo sia stato presentato prima che la BAT avviasse le procedure di mobilità per il personale impiegato presso le manifatture di Bologna e di Scafati, che preludono a licenziamento di tali lavoratori. Ritiene pertanto che il Governo, nel rispondere all'interrogazione debba tener conto di tali ultimi, drammatici sviluppi della vicenda che richiedono iniziative immediate.

Il sottosegretario Manlio CONTENTO rileva come la BAT abbia solo nei giorni scorsi trasmesso le linee guida del piano industriale, nel quale si evidenzia un forte calo dei volumi di produzione, che rischia di determinare conseguenze negative anche sul piano degli equilibri occupazionali. In tale contesto il Governo sta valutando l'opportunità di utilizzare gli strumenti previsti nel contratto di cessione dell'ETI, il quale lasciava impregiudicati gli accordi raggiunti con le organizzazioni sindacali del settore. Rammenta altresì che nell'accordo transitorio stipulato nel gennaio del 2004 si era rilevata la necessità di ridurre volumi di produzione anche per la manifattura di Bologna. In generale ritiene che la situazione risulti assai complessa, rendendo noto che la questione sarà sottoposta tra breve al Ministro, per l'assunzione delle decisioni di competenza entro il prossimo mese di novembre. Si impegna

altresì a interessare del tema anche il Ministero delle attività produttive, onde valutare anche sotto tale profilo le iniziative che si intenderanno assumere nei confronti della BAT.

Alfiero GRANDI (DS-U), intervenendo in replica, rileva come, in occasione delle trattative per l'acquisto dell'ETI, la BAT avesse notevolmente incrementato la propria offerta iniziale per assicurarsi la proprietà dell'ente. Peraltro, la BAT stessa doveva essere perfettamente cosciente che la Philip Morris, a seguito della conclusione delle procedure di vendita dell'ETI ad un proprio concorrente, avrebbe certamente ritirato la licenza di produzione dei propri prodotti precedentemente accordata all'ETI stesso, e come tale decisione avrebbe comportato necessariamente importanti riflessi sui volumi di produzione delle manifatture dei tabacchi. In tale situazione si delinea il rischio che la BAT intenda utilizzare esclusivamente i marchi e la rete distributiva acquisita dall'ETI, abbandonando sostanzialmente la produzione realizzata negli stabilimenti nazionali. Appare infatti ormai evidente come la riduzione dei volumi di produzione non interessi solo la manifattura di Bologna, ma anche altri siti produttivi, quali ad esempio quello di Scafati.

Ritiene quindi necessario evitare tale rischio, costringendo la BAT al rispetto delle clausole contenute nel contratto di acquisto sottoscritto, le quali vincolavano l'acquirente a mantenere gli stessi livelli occupazionali precedenti. Sottolinea peraltro come tale questione debba essere affrontata in tempi molto rapidi, in quanto la procedura di messa in mobilità dei lavoratori ha un orizzonte temporale molto stretto: in tale contesto invita il sottosegretario ad assumere tutte le iniziative necessarie per chiedere alla BAT di sospendere, nel frattempo, le procedure di mobilità, nonché a ricevere le amministrazioni locali interessate, che hanno richiesto un incontro urgente con le autorità di Governo competenti in materia.

Si riserva altresì di assumere ulteriori iniziative per dare soluzione a tale grave situazione.

Giorgio LA MALFA, *presidente*, ritiene che la presentazione di una risoluzione in materia potrebbe risultare utile per avviare un dibattito in Commissione su tale tematica.

**5-03578 Lettieri: Tasso agevolato per il credito doganale nel Porto franco di Trieste.**

Ettore ROSATO (MARGH-U) rinuncia all'illustrazione dell'interrogazione, di cui è cofirmatario.

Il sottosegretario Manlio CONTENTO risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*). Rileva inoltre come la questione affrontata dall'interrogazione sia oggetto di un approfondimento da parte dei competenti uffici del Ministero, i quali dovrebbero comunque concludersi in tempi brevi. Non esclude pertanto che sia possibile rispondere in termini positivi alla sollecitazione contenuta nell'atto di sindacato ispettivo.

Ettore ROSATO (MARGH-U), ringrazia il sottosegretario, prendendo atto della risposta fornita. Rileva come il tasso agevolato per il credito doganale non possa essere superiore al tasso di mercato, in quanto ciò si porrebbe in evidente contraddizione con la stessa finalità dell'intervento agevolativi. Auspica pertanto che il Governo assuma in tempi brevi opportune iniziative in merito atte a risolvere il problema segnalato, suggerendo l'opportunità di prevedere un meccanismo automatico di adeguamento del tasso agevolato, onde evitare che in futuro possano ripetersi analoghi inconvenienti.

Giorgio LA MALFA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni.

**La seduta termine alle 15.45.**

**SEDE CONSULTIVA**

*Mercoledì 13 ottobre 2004. — Presidenza del presidente Giorgio LA MALFA, indi del vicepresidente Maurizio LEO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Manlio Contento.*

**La seduta comincia alle 15.45.**

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005).**  
**C. 5310-bis Governo.**

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007.**  
**C. 5311 Governo.**

**Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2005.**

**Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2005 (limitatamente alle parti di competenza).**  
(Parere alla V Commissione).

*(Seguito dell'esame congiunto e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti, rinviato, da ultimo, nella seduta del 12 ottobre 2004.

Giorgio LA MALFA, *presidente*, informa che l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione odierna, ha convenuto all'unanimità di prevedere la conclusione dell'esame dei provvedimenti nella seduta di mercoledì 20 ottobre, e di prorogare conseguentemente alle ore 12 di lunedì 18 il termine per la presentazione degli emendamenti, degli ordini del giorno e delle proposte di relazione.

Antonio PEPE (AN), ringrazia il relatore per il lavoro svolto, esprimendo una valutazione complessivamente positiva del

provvedimento, sul quale ritiene debbano tuttavia essere fatte talune osservazioni.

In primo luogo osserva che l'incremento dell'aliquota sulle vincite del lotto prevista dall'articolo 36, comma 19, rischi di avere negativi effetti per quanto riguarda il numero e l'importo delle giocate e conseguentemente del gettito relativo alle vincite.

Per quanto riguarda la tematica della riscossione dei tributi segnala come la proroga al 31 dicembre 2005 prevista dall'articolo 34, comma 37, delle concessioni del servizio nazionale riscossione attualmente in essere, non fornisca un sufficiente quadro di stabilità, tale da consentire agli operatori, e soprattutto dei lavoratori, di pianificare le proprie attività. A tal fine ritiene utile proporre l'inserimento nella relazione di un'osservazione finalizzata a portare la scadenza di detta proroga al 31 dicembre del 2006.

Con riferimento all'articolo 32 comma 11, relativo all'accertamento dei redditi di fabbricati derivanti da locazione, osserva come stabilire la misura minima di tali redditi in un valore derivante dall'applicazione di una percentuale del valore catastale, invece di fare riferimento esclusivamente all'effettivo reddito derivante dai canoni di locazione rischi di trasformare dette disposizioni in una vera e propria imposta patrimoniale.

Per quanto riguarda la questione del classamento degli immobili, ritiene debba essere chiarito che tale operazione non debba necessariamente avvenire a danno del contribuente, ma debba essere applicato dai competenti uffici a suo favore, quando l'immobile, per vetustà o per altre cause, si sia deprezzato.

Con riferimento alla disposizione di cui all'articolo 32, comma 15, rileva come irrogare la nullità dei contratti di locazione di immobili in caso di omessa registrazione, qualora essa sia prevista, si ponga in radicale contrasto con le previsioni dello Statuto del contribuente e con le disposizioni del Codice civile in materia di nullità. Sottolinea i gravissimi effetti pratici che potrebbero derivare da detta disposizione, sia a carico degli inquilini,

che potrebbero essere costretti ad abbandonare l'immobile, sia a carico del proprietario, al quale l'inquilino potrebbe richiedere la ripetizione dei canoni di affitto versati.

Si associa alle considerazioni del relatore anche con riferimento alla previsione dell'articolo 33, comma 2, lettera a), relativa alla comunicazione da parte del contribuente dei soggetti titolari di partita IVA nei confronti dei quali siano state emesse fatture nel corso dell'anno. Reputa infatti che la reintroduzione dell'obbligo di compilazione di tale elenco non apporti nessun utile elemento informativo per l'Amministrazione finanziaria, mentre determina un serio aggravio burocratico a carico del contribuente.

Osserva inoltre come una compiuta valutazione della complessiva manovra del Governo potrà essere effettuata dopo la presentazione degli interventi, già preannunciati, per il rilancio dell'economia, auspicando che in tale sede siano affrontati i problemi relativi alla revisione dell'IRAP ed alla riduzione del carico tributario sulla famiglia.

Mario LETTIERI (MARGH-U) osserva in primo luogo come le norme riprese da altri ordinamenti, di cui agli articoli 2 e 3 del disegno di legge finanziaria, che impongono un tetto massimo del 2 per cento all'incremento delle spese delle pubbliche amministrazioni risultino inadeguate, anche perché la trasposizione di strumenti giuridici stranieri non può avvenire senza considerare la specificità della situazione italiana. A tale riguardo ricorda che l'ISTAT ha recentemente diffuso dati molto allarmanti sul *deficit* dello Stato e sull'andamento dei conti pubblici, che devono indurre a grande prudenza circa l'adozione di misure, quali quelle contenute nel disegno di legge finanziaria, che abbiano un forte impatto recessivo, in quanto il cattivo andamento dei saldi deriva evidentemente dalle avverse condizioni congiunturali.

Tali dati debbano essere guardati con grande attenzione, a prescindere dalle rispettive appartenenze politiche, mentre

giudica scarsamente responsabili i toni trionfalistici e populistici che caratterizzano da tre anni le dichiarazioni del Governo in materia economica e finanziaria.

Al riguardo osserva come il DPEF predisposto dal Ministro Siniscalco risponda solo parzialmente alle esigenze di trasparenza e di verità, in quanto non si è dato, neppure in tale occasione, pienamente conto al Paese della grave situazione dei conti pubblici. Per tali ragioni presume che la portata della manovra, oggi stimata in circa 24 miliardi di euro, dovrà essere successivamente rafforzata per ottenere i saldi di bilancio previsti in sede comunitaria.

Ritiene quindi necessario che il Governo espliciti chiaramente al Parlamento e all'opinione pubblica come intenda affrontare le gravissime difficoltà presenti. Considera inoltre importante, come del resto segnalato dal Presidente della Commissione europea Romano Prodi in alcuni suoi recenti interventi, che il Paese sia consapevole della necessità di evitare la marginalizzazione rispetto ai mercati emergenti, a partire da quello cinese.

A testimonianza delle difficoltà attraversate da molti settori produttivi evidenzia la debolezza dell'industria turistica italiana, che appare aggravata dalla inconsistenza della politica del Governo, specie in materia di trasporti. In particolare, con riferimento al trasporto aereo, ritiene sia mancata una politica capace di dotare l'Italia di un grande *Hub* dedicato alle aree del Mezzogiorno, come avrebbe potuto divenire ad esempio lo scalo di Napoli.

Segnala quindi come il fortissimo incremento del prezzo del petrolio costituisca un'ulteriore minaccia ai fragili equilibri macroeconomici del Paese, stigmatizzando la mancanza di iniziativa dell'Esecutivo, che non assume alcun provvedimento per evitare che le imprese e i consumatori siano direttamente colpiti dagli effetti di tale dinamica. Al riguardo ritiene prioritario un intervento sulle accise dei prodotti petroliferi, in grado di ammortizzare i potenti effetti inflazionistici che potrebbero determinarsi.

Evidenzia quindi come il Governo non sia stato ancora in grado di presentare il preannunciato disegno di legge collegato, che dovrebbe contenere incentivi atti a sostenere la congiuntura economica, osservando come il disegno di legge finanziaria non contenga alcuna misura per la riduzione delle imposte, ma, al contrario preveda una miriade di interventi finalizzati a reperire nuove risorse finanziarie a carico dei cittadini.

Ritiene quindi non casuale, che, come dimostrano i dati dell'ISTAT, il disavanzo di bilancio sia passato dall'1,7 per cento del PIL del 2003 al 3,5 per cento di quest'anno, mentre l'avanzo primario è sceso dal 3,2 per cento del PIL all'1,3 per cento, rilevando come tali allarmanti dati avrebbero richiesto una più attenta analisi da parte del relatore, del quale pure riconosce l'alta preparazione tecnica.

Paventa inoltre gli effetti che la revisione degli studi di settore potrà determinare a carico dei liberi professionisti e degli utenti, considerando altresì errato il forte appesantimento della pressione fiscale sulla casa, come pure gli indiscriminati tagli inflitti ai trasferimenti a favore degli enti locali. Al riguardo si associa alle preoccupazioni e alle critiche espresse dal deputato Stradiotto, che ha già evidenziato gli effetti negativi che la manovra può produrre a carico di questi ultimi, i quali dovranno reperire risorse mediante incrementi significativi delle tariffe e dell'imposizione locale. Con riferimento alla previsione di un generalizzato obbligo di assicurare i beni immobili, pur non essendo in linea di principio contrario a tale ipotesi, ritiene indispensabile consultare le associazioni dei consumatori, sui quali rischia di riversarsi un onere finanziario aggiuntivo.

Ritiene poi particolarmente gravose ed ingiuste le disposizioni previste dall'articolo 31, con particolare riferimento alle disposizioni che elevano la misura del contributo unificato a 200 euro per i processi di esecuzione immobiliare ed a 170 euro per le controversie davanti al giudice di pace nei casi di processi contenziosi di valore indeterminabile di sua

esclusiva competenza, rilevando come incrementi tanto sensibili del contributo unificato in materia di giustizia siano gravemente lesivi dei diritti dei cittadini.

Concorda sull'opportunità di potenziare gli strumenti per la lotta al sommerso, rilevando tuttavia il in grave ritardo con il quale il Governo assume iniziative in merito.

Sulla questione del classamento degli immobili osserva che la finalità del Governo sembra quella di procedere sempre e comunque ad assegnare categorie catastali superiori, mentre dovrebbe essere presa in considerazione anche l'ipotesi contraria.

Considera inoltre sbagliato elevare la misura della TARSU, realizzata prendendo come riferimento, sia pure nella misura dell'80 per cento, la superficie degli immobili e non già il numero degli abitanti, rilevando come tale incremento colpirà innanzitutto gli anziani soli ed i portatori di *handicap*.

Sottolinea come la norma che prevede la cessione a privati di strade nazionali assoggettabili a pedaggio presenti gravi controindicazioni; a questo riguardo ricorda che la scelta assunta alcuni decenni fa di non sottoporre a pedaggio i transiti sulla Salerno-Reggio Calabria costituì una scelta lucidamente assunta per favorire lo sviluppo del Mezzogiorno e una più stretta integrazione del Paese. L'attuale Esecutivo, evidentemente poco attento a tali esigenze, sembra ora orientato a introdurre nuovi pedaggi determinando in tal modo gravi effetti non solo sulle famiglie ma anche sulle imprese, specie se collocate nelle aree più periferiche ed economicamente fragili del Paese. Sempre con riferimento ai profili fiscali del disegno di legge finanziaria rileva, come il provvedimento costituisca una grave inversione di tendenza in termini di semplificazione amministrativa, gravando i contribuenti di ulteriori e farrinosi adempimenti.

In relazione allo strumento della pianificazione fiscale, osserva come il meccanismo predisposto costituisce una vera e propria forma di pressione psicologica sul contribuente onesto, che spesso si vedrà

costretto ad aderire alla proposta di liquidazione formulata dall'Agenzia delle entrate, anche se superiore a quanto dovuto in forza del reddito effettivo, piuttosto che esporsi a gravosi accertamenti ed ispezioni, nonché al rischio di dover subire onerosi contenziosi tributari.

Considera grave che il disegno di legge finanziaria non tenga conto della necessità di garantire l'effettuazione dei rimborsi IVA e IRPEF in tempi ragionevoli, a testimonianza della scarsa sensibilità dell'Esecutivo su tale delicato tema.

Stigmatizza la forte riduzione degli stanziamenti per il Sud, nonché la perdurante stasi degli investimenti in opere pubbliche, rilevando inoltre come il meccanismo di determinazione dell'aliquota di base per la tassazione dei tabacchi lavorati previsto dai commi 17 e 18 dell'articolo 36 rischi di determinare sensibili incrementi di prezzo dei prodotti, che incideranno negativamente sui consumatori, aggravando contemporaneamente le difficoltà del settore dei tabacchi, già interessato da una crisi grave, come dimostra la vicenda delle manifatture tabacchi di Bologna e Scafati, per le quali la BAT, acquirente dell'ETI, ha avviato le procedure di mobilità per il personale. Invita pertanto il Governo a studiare un meccanismo di prelievo, tale da assicurare lo stesso gettito, ma che risulti tuttavia meno gravoso per le società produttrici, i lavoratori, ed i consumatori, i quali, ricorda, hanno già subito gli effetti di aumenti indiscriminati del prezzo dei prodotti di consumo.

Nicola CRISCI (DS-U), intervenendo con specifico riferimento alle disposizioni del disegno di legge finanziaria in materia di giochi, sottolinea la necessità di evitare che l'intervento previsto nella finanziaria, ai commi 19 e seguenti dell'articolo 36, possa a costituire un ulteriore elemento di complicazione in una materia caratterizzata ormai da una vera e propria stratificazione normativa, capace di porre in difficoltà anche gli esperti del settore. Ritiene necessario, viceversa, che il legislatore intervenga con un provvedimento di ampio respiro, teso a regolare la ma-

teria in una logica che non sia quella del mero reperimento di risorse finanziarie.

Considera importante che il Parlamento sia cosciente della dimensione di vera e propria piaga sociale che assume il gioco, non solo quello illecito ma anche quello lecito; citando a questo riguardo recenti studi, sottolinea come ogni famiglia abbia sostenuto nel 2003 una spesa media per i giochi pari ad oltre 500 euro. Rileva inoltre come il gioco, quando si configura come una vera e propria forma di dipendenza patologica e non come un passatempo innocuo, possa costituire un grave problema, che può incidere sulla serenità di tutto il nucleo familiare, soprattutto quando i soggetti coinvolti siano anziani o giovanissimi.

Maurizio LEO, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame congiunto alla seduta di domani.

**La seduta termina alle 16.15.**

#### RISOLUZIONI

*Mercoledì 13 ottobre 2004. — Presidenza del vicepresidente Maurizio LEO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Manlio Contento.*

**La seduta comincia alle 16.15.**

**7-00470 Benvenuto: Recepimento dei principi contabili internazionali (IAS).**

*(Seguito della discussione e conclusione – Approvazione di un nuovo testo).*

La Commissione prosegue la discussione, rinviata il 6 ottobre 2004.

Giorgio BENVENUTO (DS-U) apporta alcune modifiche alla propria risoluzione (*vedi allegato 3*).

Il sottosegretario Manlio CONTENTO esprime una valutazione positiva sulla risoluzione, come riformulata.

Maurizio LEO, *presidente*, dichiara di sottoscrivere la risoluzione, come riformulata, preannunciando il proprio voto favorevole.

Antonio PEPE (AN) sottoscrive anch'egli la risoluzione, dichiarando il voto favorevole del proprio gruppo.

La Commissione approva la risoluzione, come riformulata.

**7-00471 Benvenuto: Riforma del servizio della riscossione.**

*(Seguito della discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00102).*

La Commissione prosegue la discussione, rinviata il 7 ottobre 2004.

Maurizio LEO, *presidente*, invita il presentatore a riformulare ulteriormente la sua risoluzione, nel senso di impegnare il Governo a prorogare fino al 31 dicembre 2006 le concessioni del servizio della riscossione attualmente in essere, assicurando che gli istituti di credito controllanti le società concessionarie non riducano i livelli di investimento in beni materiali ed immateriali necessari per lo svolgimento dello stesso servizio della riscossione.

Il sottosegretario Manlio CONTENTO, in merito alla richiesta di riformulazione avanzata dal Presidente, suggerisce di impegnare il Governo a valutare l'opportunità della proroga, evitando il ricorso ad una formulazione successivamente cogente di tale impegno.

Giorgio BENVENUTO (DS-U) accoglie i rilievi emersi nel corso della discussione, riformulando ulteriormente la propria risoluzione (*vedi allegato 4*).

Il sottosegretario Manlio CONTENUTO esprime una valutazione positiva sulla risoluzione, come ulteriormente riformulata.

Maurizio LEO, *presidente*, dichiara di sottoscrivere la risoluzione, come riformulata, dichiarando il proprio voto favorevole.

Antonio PEPE (AN) sottoscrive anch'egli la risoluzione, esprimendo il voto favorevole del proprio gruppo.

La Commissione approva la risoluzione, come ulteriormente riformulata, che assume il numero 8-00102.

**7-00478 Benvenuto: Tassazione dei trattamenti pensionistici arretrati.**

*(Discussione e rinvio).*

La Commissione inizia la discussione.

Giorgio BENVENUTO (DS-U) illustra la propria risoluzione, la quale intende impegnare il Governo a risolvere in via interpretativa la questione relativa al regime fiscale dei trattamenti pensionistici arretrati determinata dal mancato coordinamento tra la norma di cui all'articolo 17, comma 1, lettera *b*), del Testo unico delle imposte sui redditi e la norma, prevista dalla legge finanziaria del 2003, che ha introdotto, nel quadro del primo modulo di attuazione della riforma fiscale, un'area di non tassazione. La risoluzione è finalizzata ad eliminare gli effetti dannosi, soprattutto per i pensionati a più basso reddito, determinata da tale contrasto normativo, assicurando che a tali soggetti si applichi correttamente la disciplina sulla cosiddetta « *no tax area* » ed evitando che si possa determinare un incremento occulto dell'imposizione su tali redditi.

Maurizio LEO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia ad altra seduta il seguito della discussione.

**7-00481 Benvenuto: Rimborsi di crediti d'imposta per false fatturazioni.**

*(Discussione e conclusione – Approvazione).*

La Commissione inizia la discussione.

Giorgio BENVENUTO (DS-U) illustra la propria risoluzione, la quale impegna il Governo ad adottare tutte le iniziative di carattere normativo utili ad escludere l'erogazione di rimborsi di crediti d'imposta in favore di quei contribuenti che, dopo essersi avvalsi del dello strumento della definizione automatica recentemente introdotto, abbiano richiesto, nelle medesime dichiarazioni oggetto della definizione, il rimborso delle somme versate a titolo di IVA per fatture relative ad operazioni inesistenti. L'atto di indirizzo intende dunque eliminare la paradossale situazione determinata dalla non corretta formulazione della disciplina sulla definizione automatica di cui all'articolo 9 della legge n. 289 del 2002, la quale ha finora consentito a contribuenti che hanno emesso false fatture IVA di usufruire dei benefici derivanti dalla definizione automatica e di richiedere successivamente all'Amministrazione finanziaria il rimborso per i versamenti IVA relativi a tali fatture.

Ricorda che tale questione è affrontata anche dalla propria proposta di legge C. 4831, il cui esame in sede referente, già avviato dalla Commissione, è stato successivamente interrotto sulla base dei rilievi avanzati dal rappresentante del Governo, il quale ha suggerito l'opportunità di intervenire più efficacemente sulla questione attraverso la presentazione di un apposito atto di indirizzo. Raccomanda quindi la rapida approvazione della risoluzione, la quale intende dare una prima soluzione a tale problematica che, oltre ad apparire abnorme sul piano giuridico premia ingiustificatamente quanti abbiano inteso frodare l'Erario penalizzando doppiamente i contribuenti onesti.

Il sottosegretario Manlio CONTENTO esprime una valutazione positiva sulla risoluzione.

Maurizio LEO, *presidente*, dichiara di sottoscrivere la risoluzione, preannunciando il proprio voto favorevole.

Antonio PEPE (AN) sottoscrive anch'egli la risoluzione, dichiarando il voto favorevole del proprio gruppo.

La Commissione approva la risoluzione.

**La seduta termina alle 16.30.**

#### AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

#### RISOLUZIONI

*7-00441 Pistone: Istituzione di un tavolo di confronto con le parti sociali sulla dismissione del patrimonio immobiliare.*

*7-00480 Sergio Rossi: Attività svolta dalla Consob in merito ai prodotti finanziari My Way e 4 You.*

## ALLEGATO 1

**5-03524 Sergio Rossi: Adesione di squadre di calcio agli istituti per la definizione agevolata di obblighi tributari.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con la *question time* in esame l'Onorevole interrogante chiede informazioni in ordine alle posizioni tributarie complessive delle società calcistiche nei confronti dell'Amministrazione finanziaria, nonché all'adesione di dette società alle sanatorie previste dalla legge 27 dicembre 2002, n. 289.

Al riguardo, l'Agenzia delle entrate ha comunicato che le posizioni tributarie complessive, esclusi i debiti tributari derivanti dall'eventuale adesione alle procedure previste dalla legge n. 289 del 2002, sono tutt'ora in corso di puntuale ricognizione.

L'Agenzia delle entrate ha fatto presente, comunque, di aver provveduto nel corso dell'ultimo anno ad effettuare iscrizioni a ruolo per complessivi 429 milioni di euro circa che riguardano, generalmente, omessi versamenti di ritenute e/o di imposta sul valore aggiunto con riferimento ai periodi di imposta dal 2001 al 2003, salvo che le società di cui trattasi non si fossero già avvalse, al mese di settembre 2003, dell'istituto definitorio di cui all'articolo 9-bis della legge n. 289 del 2002.

Per tali iscrizioni a ruolo l'Agenzia delle entrate fa presente che sono stati effettuati solo in minima parte versamenti, a seguito della notifica delle cartelle di pagamento, mentre parte rilevante è oggetto di successivo ricorso al predetto istituto definitorio. Ne deriva pertanto una parziale sovrapposizione dei due dati.

Altra parte del predetto carico è oggetto di rateazione, ai sensi dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 29 settembre 1973, ovvero

è insoluto e possono pertanto essere avviate le procedure di riscossione coattiva.

Relativamente ai dati riguardanti l'adesione delle società, di calcio alla sanatoria di cui alla legge 27 dicembre 2002, n. 289, l'Agenzia delle entrate ha reso noto che dalle interrogazioni al sistema informativo risultano aver aderito alla sanatoria disciplinata:

dall'articolo 8, concernente l'integrazione per gli imponibili per gli anni pregressi: 25 società per un debito complessivo pari ad euro 5.375.172,00 dei quali 90.882,00 versati come prima rata.

dall'articolo 9, concernente la definizione automatica per gli anni pregressi: 92 società per un debito, complessivo pari ad euro 9.961.933,00 dei quali 873.945,00 versati come prima rata.

dall'articolo 9-bis, comma 1, concernente la definizione dei ritardati ed omessi versamenti: 78 società per un debito complessivo pari ad euro 533.429.908,00 dei quali 2.056.088,00 versati come prima rata.

Le sanatorie in argomento si riferiscono alle annualità comprese tra il 1997 ed il 2002 e, per quanto riguarda la definizione dei ritardati od omessi versamenti di cui all'articolo 9-bis, ai versamenti dovuti fino ai 31 dicembre 2003.

La procedura di controllo dei versamenti dovuti con le rate successive alla prima e di effettuazione delle eventuali iscrizioni a ruolo è in corso di predisposizione ed è programmata a partire dalla scadenza dell'ultima rata (16 dicembre 2004).

## ALLEGATO 2

**5-03578 Lettieri: Tasso agevolato per il credito doganale nel Porto franco di Trieste.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Le SS.LL. Onorevoli chiedono un intervento del Governo volto a reintrodurre un tasso di interesse doganale agevolato per il porto di Trieste.

In via preliminare, si fa presente che il pagamento differito dei diritti doganali è disciplinato dall'articolo 79 del decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43, che attribuisce al ricevitore della dogana la facoltà di consentire, a richiesta dell'operatore, il pagamento differito dei diritti doganali per un periodo di trenta giorni.

Lo stesso ricevitore può, altresì, autorizzare la concessione di una maggiore dilazione per il pagamento dei diritti afferenti la sola fiscalità interna, fino ad un massimo di novanta giorni, compresi i primi trenta.

Detta agevolazione, prevista dall'articolo 79 del decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1973, comporta per gli operatori l'obbligo della corresponsione degli interessi. Gli interessi, con esclusione dei primi trenta giorni, vengono determinati con riferimento al saggio stabilito semestralmente con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sulla base del rendimento netto dei buoni ordinari del tesoro a tre mesi. Tale saggio è stato, da ultimo, fissato dal decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 8 ottobre 2004, in corso di pubblicazione, nella misura dell'1,75 per cento annuo per il periodo 13 luglio 2004-12 gennaio 2005.

Per quel che concerne, in particolare, il porto franco di Trieste, sono in vigore specifiche disposizioni di legge. Queste risalgono storicamente al passaggio della sovranità sul

territorio di Trieste da parte dell'Impero d'Austria all'Italia, in seguito al quale sono stati emessi il Regio decreto-legge 15 settembre 1922, n. 1356, ed il decreto interministeriale 18 giugno 1923, n. 7207, che hanno rispettivamente esteso la legge ed il regolamento doganale del Regno alle nuove province, ed applicato alle stesse le norme dell'istituto del credito doganale.

Successivamente, il regime speciale riguardante il credito doganale nel porto franco di Trieste è stato confermato dalle disposizioni contenute nell'allegato VIII del Trattato di pace fra l'Italia e le Potenze alleate ed associate, firmato a Parigi il 10 febbraio 1947, cui è stata data esecuzione con il decreto legislativo del Capo Provvisorio dello Stato 28 novembre 1947, n. 1430.

Attualmente il tasso di interesse per il pagamento differito dei diritti doganali effettuato presso il porto di Trieste è fissato nella misura pari al 2,5 per cento, come da ultimo stabilito dal decreto del Ministro delle finanze di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica 26 maggio 1999.

Ciò premesso, il Dipartimento per le politiche fiscali e l'Agenzia delle dogane hanno fatto presente che la problematica relativa alla rideterminazione del saggio di interesse per il pagamento differito dei diritti doganali presso la dogana di Trieste è allo studio dell'Amministrazione finanziaria.

Infatti, è stato istituito presso il citato Dipartimento un gruppo di lavoro, composto anche da rappresentanti della Ragioneria Generale dello Stato e dell'Agenzia delle dogane, finalizzato ad approfondire alcuni aspetti della problematica in parola.

## ALLEGATO 3

**Risoluzione 7-00470 Benvenuto: Recepimento dei principi contabili internazionali (IAS).****NUOVO TESTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La VI Commissione,

premessi che:

l'articolo 25 della legge comunitaria 2003 (legge 31 ottobre 2003, n. 306) ha delegato il Governo ad emanare entro il 30 novembre 2004 norme volte a rendere obbligatoria l'adozione dei principi contabili internazionali (IAS), di cui al regolamento (CE) n. 1606/2002, nei bilanci annuali delle società quotate e nei bilanci, annuali e consolidati, delle società non quotate, dettando inoltre obblighi particolari per i bilanci delle banche e delle imprese di assicurazione;

si tratta, come è intuitivo, per le imprese interessate, di adempimenti gravosi ed onerosi, cosicché, in una situazione ordinata, sarebbe necessario che il mondo imprenditoriale venisse puntualmente ed adeguatamente preavvisato delle relative decorrenze;

ciò non sta viceversa avvenendo, stando nelle imprese gravi preoccupazioni, puntualmente echeggiate dai quotidiani *Il Sole-24 Ore* ed *Italia Oggi* e da altri organi di informazione;

tali preoccupazioni sono peraltro avvalorate dal fatto che, fin dall'inizio, il Governo non ha ritenuto di accogliere, in sede di discussione della legge comunitaria 2003, l'ordine del giorno n. 9/3618-B/1, che intendeva esplicitare le predette decorrenze;

rilevato come non appaia congruo, rispetto alle funzioni proprie e alle responsabilità di governo che l'Esecutivo rimanga, a distanza di quasi un anno dalla delega, «in attesa di conoscere gli orientamenti della Banca d'Italia e dell'ISVAP circa le necessità o meno di emanare norme volte ad estendere l'applicazione degli IAS alla redazione dei bilanci consolidati delle imprese bancarie ed assicurative non quotate» ovvero che «nel confronto fra l'Amministrazione della giustizia, quella del tesoro, la Banca d'Italia e l'ISVAP si consolidino linee di indirizzo circa gli adattamenti necessari»;

rilevato inoltre come sia del tutto improprio, ai medesimi fini, invocare il fatto che «l'Amministrazione finanziaria consideri problematico mettere a punto gli schemi di intervento legislativo di profilo tributario»;

considerato che, dal punto di vista politico-costituzionale, è anomalo che una delega legislativa richiesta dallo stesso Governo non venga esercitata, tanto più senza fornire spiegazioni condivise dal Parlamento;

considerato inoltre che, per il combinato disposto degli articoli 1, comma 3, e 25, comma 1, della citata legge n. 306 del 2003, il termine per l'adozione dei decreti legislativi può essere prorogato, a scelta del Governo, fino alla fine del febbraio 2005 e che pertanto, in assenza di

risposte chiare, che finora non sono pervenute, il mondo imprenditoriale e professionale rimarrà nell'incertezza ancora per lungo tempo;

considerato che è invece indispensabile assicurare la massima trasparenza nei confronti del mondo imprenditoriale in questo campo, al fine di minimizzare i « costi da regolazione » anche nel quadro dell'acuita concorrenza internazionale fra ordinamenti,

impegna il Governo:

a rendere immediatamente note al Parlamento e al mondo economico-finanziario per quali tipi di imprese e di bilanci, e con quali rispettive decorrenze, verranno adottati i principi contabili internazionali (IAS).

7-00470 *Nuova formulazione* Benvenuto, Lettieri, Pistone, Agostini, Antonio Pepe, Leo.

## ALLEGATO 4

**Risoluzione 7-00471 Benvenuto: Riforma del servizio della riscossione.****ULTERIORE NUOVO TESTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La VI Commissione,  
considerato che:

dall'esame del funzionamento del sistema di riscossione mediante ruolo condotto dalla Commissione Finanze nell'ambito dell'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della riforma dell'Amministrazione finanziaria, sono emersi significativi elementi di criticità nel funzionamento di tale sistema, con particolare riferimento agli oneri che ne derivano per il bilancio dello Stato ed agli esigui volumi delle riscossioni realizzati dalle società concessionarie;

in funzione dell'obiettivo strategico del contrasto all'evasione fiscale, il servizio di riscossione coattiva dei crediti pubblici riveste un ruolo centrale;

in tale contesto, si ravvisa l'esigenza di valutare la possibilità di procedere ad un' incisiva modifica delle modalità di svolgimento del servizio in parola, istituendo « lo sportello del contribuente » e prendendo in considerazione anche l'eventualità di ricondurne la gestione in mano pubblica;

come suggerito nel documento conclusivo della citata indagine conoscitiva, approvato il 12 maggio 2004 dalla Commissione Finanze, occorre che siano attentamente verificati i riflessi finanziari che deriverebbero per il bilancio dello Stato sia dal mantenimento dell'assetto attuale, sia dal passaggio ad un diretto coinvolgimento delle pubbliche amministrazioni nell'attività di riscossione coattiva, sottolineando in ogni caso l'esigenza di coinvolgere le associazioni rappresen-

tative dei contribuenti al fine di migliorare ulteriormente la qualità dei rapporti fra fisco e contribuente;

l'articolo 17 della legge 27 luglio 2000, n. 212, stabilisce che le disposizioni contenute nello Statuto dei diritti del contribuente « si applicano anche nei confronti dei soggetti che rivestono la qualifica di concessionari e di organi indiretti dell'amministrazione finanziaria, ivi compresi i soggetti che esercitano l'attività di accertamento, liquidazione e riscossione di tributi di qualunque natura »;

l'articolo 34, comma 37, del disegno di legge C. 5310-*bis*, legge finanziaria per il 2005, proroga fino 31 dicembre 2005 le concessioni del servizio nazionale della riscossione attualmente in essere;

il medesimo disegno di legge C. 5310-*bis* prevede inoltre, al comma 34 dell'articolo 34, che il versamento dell'imposta comunale sugli immobili si esegua esclusivamente attraverso l'utilizzo del modello di pagamento unificato F 24, di cui all'articolo 17 del decreto legislativo n. 241 del 1997;

tale modalità di riscossione, pur rappresentando una importante razionalizzazione del meccanismo di riscossione, può produrre una significativa riduzione dei volumi delle riscossioni affidate delle società concessionarie del servizio, che potrebbe essere presa a pretesto da parte di queste ultime per avviare processi di riduzione del personale, ovvero per cercare di determinare modifiche in *pejus* del trattamento contrattuale dei lavoratori;

occorre assicurare che ogni intervento di riforma del servizio della riscossione avvenga tenendo conto dell'esigenza di garantire i livelli occupazionali e il pieno rispetto dei parametri contrattuali, giuridici e retributivi attualmente applicati al settore, nonché dei diritti dei contribuenti;

in tale contesto appare necessario un pieno coinvolgimento delle organizzazioni sindacali di categoria, che rappresentano gli oltre 11.000 lavoratori del settore, e delle associazioni rappresentative dei contribuenti;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di prorogare fino al 31 dicembre 2006 le concessioni del servizio della riscossione attualmente in essere, verificando che nel lasso temporale che separa dalla predetta data le banche che controllano le società concessionarie della riscossione non riducano i livelli di investimento in beni materiali ed immateriali necessari per il funzionale svolgimento del servizio della riscossione;

a fare in modo che, in sede di riforma del servizio della riscossione dei tributi, siano garantiti i livelli occupazionali e il pieno rispetto dei parametri contrattuali, giuridici e retributivi attualmente applicati ai lavoratori del settore, nonché ad assumere ogni iniziativa, anche di carattere normativo, volta a prevedere lo svolgimento, entro il 30 giugno 2005, di una approfondita verifica, anche avvalendosi dell'apporto di società di consulenza specializzate, in ordine ai riflessi finanziari che deriverebbero per il bilancio dello Stato dal mantenimento dell'assetto attuale ovvero da un intervento di riforma del comparto, e delle associazioni rappresentative dei contribuenti, al fine di valutare lo stato di applicazione dello Statuto dei diritti del contribuente da parte dei concessionari della riscossione, onde migliorare la qualità generale dei rapporti tra fisco e contribuente.

(8-00102) Benvenuto, Lettieri, Pistone, Leo, Antonio Pepe.